



*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

DIREZIONE GENERALE
PER LA SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO E DELLE ACQUE

IL DIRETTORE GENERALE

Dr. Giuseppe Lo Presti
Direttore Generale
Direzione per le Valutazioni Ambientali
dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

Oggetto: (ID-VIP 4580) PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER L'ENERGIA E IL CLIMA (PNIEC). VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA AI SENSI DELL'ART. 13 COMMA 1 DEL D.LGS. 152/2006. AVVIO CONSULTAZIONE AI SENSI DELL'ART. 13, COMMA 5 E ART. 14 DEL D.LGS.152/2006.

Con riferimento alla tematica in oggetto, si trasmettono in allegato le osservazioni della Direzione STA.

Il Direttore Generale
Maddalena Mattei Gentili

n. 1 allegato

 Dirigente Divisione II
Dott.ssa Barbara Burzotta
0657225399

 Dirigente Divisione III
Ing. Luciana Distaso
0657223232

 Coordinatore Divisione IV
Ing. Rosario Previti
0657225375

(ID-VIP 4580) PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER L'ENERGIA E IL CLIMA (PNIEC). VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA AI SENSI DELL'ART. 13 COMMA 1 DEL D.LGS. 152/2006. AVVIO CONSULTAZIONE AI SENSI DELL'ART. 13, COMMA 5 E ART. 14 DEL D.LGS.152/2006.

Osservazioni della Direzione STA – Divisione II, Divisione III e Divisione IV (tematiche acqua, suolo e bonifiche)

Tematica: acque

Si fa riferimento alle “Misure in altri ambiti (riduzione inquinanti, industria, rifiuti, procedure, altro)”, (di cui al capitolo 3 del Piano), e in particolare all’implementazione delle misure di cui alla Direttiva (UE) 2016/2284, che prevede la riduzione di alcuni inquinanti atmosferici (biossido di zolfo, gli ossidi di azoto, i composti organici volatili non metanici, l'ammoniaca e il particolato fine) attraverso:

- l’elaborazione, l’adozione e l’attuazione del programma nazionale di controllo dell’inquinamento atmosferico in coordinamento con le politiche adottate in materia di cambiamenti climatici;
- la realizzazione di inventari e proiezioni nazionali delle emissioni;
- il monitoraggio delle emissioni non soggette a obbligo di riduzione;
- il monitoraggio degli impatti sugli ecosistemi.

Per quanto riguarda l’ultimo punto, ossia il monitoraggio degli impatti di inquinanti atmosferici sugli ecosistemi, per quanto attiene la matrice “acqua”, si ritiene opportuno che tale valutazione venga effettuata nei corpi idrici, in condizioni di riferimento, selezionati, ai sensi del Decreto 14 aprile 2009, n. 56, per la costituzione di una rete di controllo – parte integrante della rete nucleo di cui al punto A.3.2.4 dell’Allegato 1 alla parte III del D.Lgs 152/2006 - per lo studio delle variazioni, nel tempo, dei valori di riferimento per i diversi tipi di corpi idrici.

L’incremento dei controlli effettuati in tali siti, che afferiscono alla rete di monitoraggio istituita in ottemperanza alle disposizioni della direttiva quadro acque 2000/60/CE, appare infatti coerente con i requisiti richiesti e le finalità del monitoraggio, ai sensi della sopracitata direttiva (UE) 2016/2284.

Tematica: dissesto idrogeologico e suolo

La Relazione del Rapporto Ambientale analizza e riporta i contenuti di documenti di sintesi che descrivono nel complesso il quadro delle conoscenze in materia di suolo e di dissesto idrogeologico soprattutto in termini di vittime e di danni subiti a seguito delle calamità e dell’estensione delle superfici soggette ai fenomeni alluvionali e di frana. In riferimento alla normativa in materia di difesa del suolo e agli strumenti di pianificazione di settore (Piani di Assetto Idrogeologico – PAI,

Piani di Gestione del Rischio di Alluvione – PGRA), succinti richiami sono presenti nell'Allegato IV. Manca uno specifico elenco dei piani di bacino vigenti nei confronti dei quali dovrà essere verificata la coerenza del PNIEC. Non è fatto alcun riferimento alla regolamentazione dell'uso del suolo nelle aree perimetrate e classificate dai suddetti piani. E' quindi opportuno segnalare che la realizzazione di ogni nuova opera e la modificazione di opere esistenti nelle aree a pericolosità idraulica o da frana dovranno necessariamente conformarsi alle prescrizioni vigenti stabilite dalle specifiche norme di attuazione e/o dalle misure dei piani di bacino.

Nel Rapporto Ambientale non è esplicitato quali e in che modo le azioni del piano, si conformano, si integrano e, si auspica, vanno a rafforzare l'efficacia delle politiche e della pianificazione in atto per la prevenzione e mitigazione dei rischi idrogeologici; né come e in che misura il PNIEC possa avvalersi delle misure di difesa del suolo e lotta alla desertificazione previste dal Codice dell'Ambiente per riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (tabelle a pag. 18 e a pag. 277 della Relazione).

Si rappresenta inoltre che non sono individuati possibili impatti delle azioni del PNIEC nei confronti delle aree soggette a fenomeni di frana, di alluvione e di valanga.

Si segnala infine che l'Allegato I del RA annovera tra i Soggetti competenti in materia ambientale consultati nella Fase preliminare anche l'Autorità del Fiume Serchio, già individuato come bacino pilota dall'art. 64 del D. Lgs. 152/2006. Tuttavia, l'art. 51, comma 5 della legge 221/2015 ha sostituito integralmente il citato art. 64 del Testo Unico Ambientale riducendo a 7 il numero dei distretti, eliminando l'Autorità di bacino distrettuale del Serchio ed accorpandone il territorio al Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale. In applicazione del D.M. 25 ottobre 2016, n. 294, si sono concluse le procedure per l'attribuzione e il trasferimento alle Autorità di bacino distrettuali del personale e delle risorse strumentali delle Autorità di bacino nazionali, interregionali e regionali di cui alla Legge 18 maggio 1989, n. 183; queste ultime pertanto oggi sono definitivamente soppresse.

Tematica: bonifiche

Dalla documentazione in esame, si evince che il piano proposto prevede anche l'installazione di:

- Solare fotovoltaico a terra;
- Solare fotovoltaico su tetti;
- Solare a concentrazione;
- Eolico;
- Idroelettrico;
- Mini-Idroelettrico;

- Geotermico;
- Impianti termoelettrici di diversa tipologia;
- Impianti di produzione di biogas.

Si rappresenta a questo proposito che, laddove tali installazioni ricadano anche all'interno di uno dei quarantuno Siti di Interesse Nazionale, ogni attività che interessi le matrici ambientali suolo/sottosuolo insaturo e acque di falda deve essere preventivamente comunicata alla competente Direzione generale del MATTM, al fine di verificare che gli interventi e le opere siano realizzati secondo modalità e tecniche che non interferiscono con il completamento e l'esecuzione della bonifica, né determinano rischi per la salute dei lavoratori e degli altri fruitori dell'area.